

SISTEMI LOCALI, RETI E COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE: DAI BENI AGLI
ITINERARI CULTURALI

Alessia MARIOTTI¹, Fiorella DALLARI²

SOMMARIO

L'analisi degli itinerari culturali come strumento di sviluppo e valorizzazione del territorio, rientra fra le tematiche di più recente interesse per la comunità scientifica di settore, in linea con l'evoluzione del concetto di patrimonio culturale espressa sia alla scala nazionale, che soprattutto a quella internazionale all'interno di organismi quali ICOMOS, UNESCO, Consiglio d'Europa e Commissione Europea.

Il patrimonio dei luoghi della cultura è caratterizzato da una geografia di ispessimenti localizzativi a forma lineare e radiale, inseriti nella configurazione spaziale dell'armatura urbana interregionale italiana, al cui sistema relazionale locale o alle cui reti territoriali si può fare riferimento con politiche di gestione mirate ad accrescere la fruizione nel suo complesso, lungo archi concettuali e di contenuto comuni e condivisi quali sono appunto gli itinerari culturali. Il presente contributo mira quindi ad analizzare, attraverso un approccio tipicamente geografico-sistemico, alcuni elementi fondamentali delle strategie di valorizzazione del territorio attraverso gli itinerari culturali, quali la scala urbana, l'optimum dimensionale ed il grado di integrazione con il sistema locale nel suo complesso.

¹ Università di Bologna, Dipartimento di Discipline Storiche Antropologiche e Geografiche, sede di Geografia Via Guerrazzi n. 20, 40125 Bologna e Facoltà di Economia sede di Rimini, via Angherà 22, 47900, Rimini, e-mail: alessia.mariotti@unibo.it

² Università di Bologna, Dipartimento di Discipline Storiche Antropologiche e Geografiche, sede di Geografia Via Guerrazzi n. 20, 40125 Bologna e Facoltà di Economia, sede di Rimini via Angherà 22, 47900, Rimini, e-mail: fiorella.dallari@unibo.it

1 Introduzione³

Un itinerario culturale viene definito come un nuovo tipo di bene culturale allargato che collega tra loro elementi del patrimonio tangibile e intangibile, diversi ed omogenei, di territori contigui o anche fra loro molto distanti, creando un nuovo sistema di conoscenze (ICOMOS, 2005). Su questa base, nel corso degli ultimi anni molti enti ed amministrazioni locali hanno deciso di puntare sulla creazione di percorsi e strade tematiche come strategia di promozione delle destinazioni minori, dando vita ad una moltiplicazione di temi e destinazioni sul cui effettivo contributo all'economia locale ancora poco si può dire.

Risultano però fondamentali alcune osservazioni preliminari che inducono a riflettere su questa strategia di "traino" fra nodi di rango inferiore della trama urbana nazionale ed europea. La recente tendenza a supportare linee di finanziamento specifiche per gli itinerari culturali (in particolare attraverso fondi europei⁴ o con linee di intervento nazionali⁵) sembra delineare un indirizzo preciso nella ricerca di economie di scala (o di optimum dimensionale) rispetto alla valorizzazione non più solo delle reti corte dei sistemi locali, ma anche e soprattutto di quelle lunghe.

Questo potrebbe costituire ad esempio una soluzione per il nostro contesto nazionale che vede da un lato una moltitudine di elementi patrimoniali puntuali (archivi, biblioteche, gallerie, musei, aree archeologiche, complessi monumentali, centri culturali, teatri, parchi e giardini storici, siti di rilevanza ambientale chiese, pievi, ecc.) che si mostrano ancora debolmente competitivi a causa di una limitata attività di valorizzazione integrata nei sistemi locali, nelle reti territoriali corte e lunghe e nelle filiere del turismo culturale. I luoghi della cultura e specialmente i musei, godono al momento di una fruizione per la maggior parte nelle grandi città (+100.000 abitanti), spesso costituite dalle destinazioni tradizionali del Grand Tour settecentesco. Di fronte a tale polarizzazione, giova rilevare che i luoghi della cultura sono prevalentemente diffusi negli insediamenti costituiti sì da grandi città, ma soprattutto da piccoli e medi centri (-/+ 20.000), dove il patrimonio museale per esempio non gode di una partecipazione efficace nemmeno nelle numerose destinazioni turistiche nazionali.

Il patrimonio statale, insieme a quello non statale formato da musei e istituti simili (luoghi della cultura), costituisce per l'Italia una risorsa strategica distribuita su tutto il territorio, al

³ Lavoro svolto parzialmente nell'ambito di una ricerca condotta dalla Società Geografica Italiana finanziata dal MiBAC dal titolo "Valorizzare, comunicare e fruire il patrimonio culturale statale tra sistemi locali, reti nazionali e competizione internazionale. Ricognizione, analisi e valutazione dei modelli di valorizzazione permanente territoriale in Italia, individuazione e raccolta di best practices e linee-guida". Pur frutto di un lavoro comune i paragrafi 1 e 3 sono stati redatti da Fiorella Dallari mentre i paragrafi 2 e 4 sono stati redatti da Alessia Mariotti.

⁴ Come il recente bando emanato dalla DG impresa ed avente per titolo "Promotion of trans-national thematic tourism products in the European Union as means of sustainable tourism development (12/G/ENT/TOU/11/411B)".

⁵ Con la costituzione della consulta nazionale per gli itinerari culturali ed il sostegno alle attività della Via Francigena, Itinerario Culturale Riconosciuto dal Consiglio d'Europa.

punto che più di un comune italiano su quattro risulta dotato di almeno un museo o un luogo della cultura (MIBAC). Si tratta di un mondo di strutture espositive nazionali, regionali, provinciali, comunali, ecclesiastiche, private, universitarie e di altra natura, distribuite su tutto il territorio nazionale a conferma di quella immagine di museo diffuso che a livello internazionale l'Italia ha conquistato. Quali possono essere allora le migliori strategie di valorizzazione di questo complesso patrimonio materiale e delle sue interrelazioni territoriali di carattere immateriale?

L'assenza di una politica pubblica coerente ed integrata rispetto a due temi fondamentali quali lo sviluppo turistico a base culturale e l'uso della cultura (già evidenziato fra gli altri in Callegari, 2003, p. 49) come strumento di civilizzazione (nel senso di educazione alla civiltà e alla democrazia), se da un lato limita le capacità competitive del paese sui grandi mercati esteri, dall'altro ha consentito l'autoriproduzione di quelle competenze culturali e di quella creatività che solo la scala locale (media o piccola) è in grado di esprimere attraverso i sistemi locali.

L'innovazione e la creatività, in particolare nell'organizzare la produzione culturale e nella sua comunicazione (anche attraverso uno strumento come gli itinerari culturali), potrebbero essere il percorso da seguire per riconquistare nel nuovo scenario internazionale una posizione di identità culturale forte e dinamica (sebbene non omogenea), in un approccio di *creative culture* (OECD, 2009) sempre più orientata alla partecipazione e al coinvolgimento della comunità locale e dei visitatori in generale.

2 Dai beni agli itinerari culturali: percorsi per lo sviluppo locale

Sul ruolo della cultura e dei beni culturali per lo sviluppo locale la letteratura è decisamente vasta, comprendendo i contributi di studiosi di diverse discipline dall'antropologia alla geografia al management all'economia e all'architettura. L'approccio accreditato presso la maggior parte degli economisti è quello del patrimonio culturale inteso come uno stock di capitale (Mazzanti, 2002), degno pertanto di essere conservato. A questa visione strettamente economicistica, fa da contraltare quella più ampia ed articolata dell'economia della cultura (Grefe, 2003, Santagata, 2002, Trimarchi, 1996, Santagata, 2007, Valentino, 2003, Mazzanti, 2002) che interpreta il patrimonio culturale non come stock, ma come risorsa economica da attivare per lo sviluppo locale. Come risorsa economica diretta, attraverso il turismo, indiretta in quanto fonte di benessere per la collettività e soprattutto come risorsa relazionale all'interno dell'ecosistema culturale (Grefe, 2003). In questo senso il patrimonio culturale non può essere letto esclusivamente come strumento per la produzione di un profitto, bensì come mezzo per la costruzione di una relazione sia individuale che collettiva (Béghain, 1998) nei confronti di un'eredità ed una identità comuni. All'interno delle scienze geografiche il tema della cultura e delle emergenze culturali è stato declinato sulla base di contesti

territoriali (Callegari et al., 2002) e di ruoli specifici (Persi, 2002) nella costruzione della trama territoriale, con un'attenzione marcata per i sistemi locali (Madau, 2004), nei quali la cultura figura come elemento costitutivo essenziale (si veda anche paragrafo successivo).

Altrettanto vasta risulta essere la letteratura sul turismo culturale ed il suo contributo allo sviluppo delle economie e della competitività a scale diverse (Richards, 2006, Jansen-Verbeke et al. 2008). Il patrimonio culturale, nel suo legame con il turismo (UNESCO/UNITWIN Network "Culture, Tourism, Development", 2008) rappresenta un sistema di risorse basato sul capitale sociale, in grado di avviare processi innovativi in particolare di carattere organizzativo o connessi all'etica del turismo responsabile (Macbeth, 2004; Dallari, 2008). Sui valori e sui processi di patrimonializzazione materiale (Dallari et al., 2003) emerge una relazione tra luoghi, cultura, memoria, dove la figura tradizionale del turista culturale parla di esperienze e relazioni. Ashworth in particolare (2008, 1997) ha affrontato il processo di costruzione del patrimonio (anche e soprattutto di quello immateriale) e l'analisi del suo impatto a partire dagli anni Novanta con il "Paradigma dell'Heritage". Proprio sulla relazionalità fra turismo e cultura e sul ruolo relazionale sia dei beni culturali che della fruizione turistica si fonda il concetto di itinerario culturale.

L'interpretazione degli itinerari culturali cambia a seconda degli obiettivi ultimi del soggetto che li promuove:

- per il Consiglio d'Europa gli itinerari culturali sono uno strumento volto a dimostrare, attraverso percorsi trasversali rispetto allo spazio e al tempo, che il patrimonio culturale dei diversi paesi europei è in realtà un patrimonio comune (www.coe.int). Essi sono quindi principalmente un veicolo di comunicazione, di scambio culturale tra le nazioni e le culture, cioè uno strumento per consolidare l'identità europea. Sono oggetto di un programma specifico varato nel 1987 e corredato da due successive risoluzioni, la n°4 del 1998 e la n°12 del 2007 attualmente vigente, con la quale vengono definiti i criteri per il riconoscimento degli "Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa". Dal 1997 l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali ha il compito di attuare il Programma del Consiglio d'Europa supportando lo sviluppo degli itinerari già selezionati, di coordinare e fornire assistenza tecnica alle reti dei partner promotori degli itinerari, in modo particolare per il loro sviluppo nell'Europa centrale e orientale⁶;
- gli itinerari culturali sono invece percepiti come strumento di sviluppo economico da parte dell'Unione Europea, che attraverso le azioni della DG Impresa (cui fa capo il settore turismo della UE) ha di recente promosso lo sviluppo di attività su questo tema (vedi note 4 e 5, paragrafo 1). Gli itinerari culturali sono infatti stati l'oggetto della Giornata Europea del turismo 2010, durante la quale le istituzioni europee hanno

⁶ Attualmente sono 29 gli itinerari culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa (CoE) che attraversano tutti i paesi membri del CoE, compresi i nuovi paesi caucasici.
www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/Routes/default_en.asp

dichiarato la propria disponibilità a rafforzare la collaborazione per la promozione degli Itinerari Culturali in quanto motore per la costruzione di forme sostenibili di turismo nelle zone rurali e nei piccoli centri;

- anche l'UNESCO ha lanciato all'inizio degli anni '90 un programma sulle rotte culturali, che ha dato vita a progetti regionali quali la "rotta degli schiavi", la "via della seta" o la "route des ksour". L'approccio utilizzato da questa organizzazione internazionale è stato quello della connessione fra i flussi migratori e le modalità con cui gli scambi culturali hanno consentito alle diverse società di plasmarsi e di interagire fra loro. Per l'UNESCO un itinerario culturale è "un itinerario composto da elementi tangibili, il cui significato culturale deriva da scambi e dialoghi multidimensionali tra paesi e regioni e che illustrano il movimento interattivo e continuativo delle persone lungo l'itinerario, nello spazio e nel tempo". (<http://whc.unesco.org/archive/routes94.htm>);
- l'individuazione e lo sviluppo degli itinerari culturali è stato affidato dall'UNESCO ad un particolare comitato dell'ICOMOS, il CIIC (Comitato Internazionale per gli Itinerari Culturali), che ha come obiettivo lo studio e la valorizzazione degli itinerari culturali in connessione con la conservazione e la valorizzazione dei monumenti, degli edifici, dei reperti archeologici, dei paesaggi e dei siti culturali che si trovano lungo di essi (<http://www.icomos-ciic.org/CIIC/CIIC.htm>). Il CIIC ha elaborato la Carta ICOMOS degli Itinerari Culturali, ratificata il 4 ottobre 2008 nel corso della sedicesima Assemblea Generale del Council. Oltre alla definizione dell'oggetto "Itinerari Culturali", la Carta contiene la loro classificazione, la metodologia per la ricerca, valorizzazione, preservazione, conservazione, uso e gestione.

La comunità scientifica internazionale ha quindi a sua volta utilizzato l'uno o l'altro approccio, talvolta sovrapponendone due o più a seconda dell'oggetto della ricerca empirica a cui tentava di adattare questa categoria. Alcuni nodi fondamentali emergono da una rapida analisi degli scritti sul tema, innanzitutto la presa di coscienza della relazionalità come caratteristica prima degli itinerari culturali li pone come oggetto dinamico e non statico, quindi non come una mera sequenza di oggetti (ad esempio musei o siti archeologici), ma come il filo conduttore del processo evolutivo di una particolare caratteristica culturale identitaria a scala urbana o più propriamente territoriale (Dallari et al., 2010). Gli itinerari culturali possono essere letti inoltre come lo strumento più adatto per superare il dilemma che si pone, in particolare in ambito urbano in centri medi o piccoli, fra "heritage preservation" e "development" (Al-hagla, 2010), poiché la loro essenza risponde alla necessità di interpretare le trasformazioni sociali connesse al patrimonio materiale, ma in modo particolare anche a quello immateriale ed ai paesaggi culturali, evitando in tal modo il processo di

“museificazione” (non dinamico) connesso con l’esigenza di garantire un certo livello qualitativo all’esperienza turistica dei visitatori.

Infine, come evidenziato da Majdoub (2010), gli itinerari culturali possono essere adeguatamente analizzati solo utilizzando un approccio multidimensionale, prendendo cioè in considerazione contemporaneamente la scala alla quale si esplicano, valutandoli come oggetto di consumo culturale e come esperienza turistica tout court.

3 Reti corte e reti lunghe alla ricerca della competitività

La riflessione sul tema dello sviluppo locale, nata dall’esperienza dei distretti industriali all’italiana, ha avuto il merito di condurre a pensare sulla base di Sistemi locali Territoriali (SloT, Dematteis, 2001) come modello per uno sviluppo endogeno o meglio “sostenibile”, in una logica di futuro e “perennité”. SloT non solo per quanto riguarda l’economia produttiva, ma per lo sviluppo territoriale, perché è sempre più diffusa la convinzione nel quadro regionale e internazionale che il futuro di ogni collettività sia fondato sui sistemi territoriali e regionali, e non sulle imprese o sulle reti d’imprese; e che sempre sui sistemi territoriali e regionali ci si faccia concorrenza nel quadro internazionale. Malgrado la debolezza rilevata nel panorama nazionale, ma anche europeo, “le risorse umane” e “le cose” (o dove l’uomo sa legarsi alla natura) sanno declinarsi proprio nel fenomeno del sistema locale territoriale. Risulta così evidente l’importanza che anche il turismo a base culturale possa costituire un elemento strategico nei processi di costruzione, o di ricomposizione, del territorio nella dimensione locale ed alla scala regionale, sempre e comunque in uno scenario di internazionalizzazione e di competizione globale, per rispondere alla crescente richiesta di nuovi turismi, anche nella forma degli itinerari culturali.

Ormai da tempo teorizzato, il concetto di SLOT (Sistema Locale di Offerta Turistica) viene inteso come tutte quelle nuove forme di aggregazione territoriale potenzialmente capaci di coagulare e irrobustire le vocazioni, le attrattive, le dotazioni e i servizi turistici insediati in una determinata area, sulla base di processi di unioni e associazioni tra attori privati e pubblici; si tratta di uno spazio definito (un sito, una località, un’area) in grado di proporre al visitatore un’offerta articolata e integrata, realizzando un sistema di ospitalità turistica specifica e distintiva che valorizza le risorse e la cultura locale. Non siamo attualmente in grado di rispondere al quesito se e quando un itinerario culturale possa essere equiparato, o possa funzionare come un sistema locale di offerta turistica, ma risulta evidente che nella volontà politica alla scala internazionale, questo vorrebbe essere l’obiettivo ultimo: far funzionare le reti lunghe e le reti corte degli attori culturali e turistici al fine di incrementare l’efficienza e la competitività delle imprese coinvolte nei singoli territori e garantire un miglioramento della qualità della vita dei residenti e la loro consapevolezza in quanto cittadini europei (Council of Europe, 2010, CIP, 2011).

Per quanto concerne il nostro paese, di fronte al ricchissimo patrimonio culturale italiano, sarebbe strategico ipotizzare dei percorsi di efficienza e innovazione legati ai luoghi della cultura e integrati al territorio, per avviare o rafforzare dei processi di sviluppo (direttamente e indirettamente), per riconquistare nel nuovo scenario internazionale una posizione di primato culturale, come è avvenuto in stagioni passate; tale obiettivo si rivela cruciale anche in campo turistico, in risposta a quella domanda culturale sempre più marcata nello scenario mondiale e per un Paese che dal Rinascimento ha conquistato (e ancora detiene) il brand del Bel Paese (paesaggio e luoghi), del patrimonio culturale e di destinazione turistica più desiderata.

Per la ricerca geografica internazionale e nazionale il patrimonio culturale viene considerato non solo un insieme di azioni cognitive a prevalente carattere filologico-conservativo, ma anche la sintesi politico-geografica tra elementi differenti e a volte non misurabili direttamente, i quali concorrono a rappresentare la realtà complessa e non sempre univoca di un territorio. Di certo esso “si sta affermando come una componente fondamentale del welfare oltre che come fattore di sviluppo economico...per cui...le politiche di valorizzazione dell’arte e della cultura, in una società sempre più globalizzata, si pongono al centro di nuove strategie per la competitività territoriale, il recupero delle identità territoriali ed il benessere dei cittadini”, come afferma il Rapporto annuale di Federculture (2006, p. 3). Il rapporto città & turismo si va trasformando in quello di città & cultura del patrimonio urbano⁷, come ci suggeriscono alcuni indicatori del progetto Urban-Audit 2000-2005, che ha coinvolto la maggior parte delle città europee, affiancando a indicatori tradizionali della fruibilità turistica di una città (numero di posti letto disponibili) altri come il numero di proiezioni cinematografiche, gli allestimenti teatrali per residente, oppure il numero annuale di concerti. L’indicatore principale per dimostrare l’attrazione che su un turista esercita la città rimane però ancora il numero di visitatori museali per residente.

Sicuramente si assiste ad un profondo cambiamento culturale, grazie alle grandi trasformazioni urbane avvenute negli ultimi quaranta anni, perché il patrimonio culturale “va assumendo nella società contemporanea una nuova centralità nelle politiche territoriali; e per questo si presenta come segno referente e privilegiato del processo di riterritorializzazione⁸ che contraddistingue la società postindustriale” (Dallari, 1996, p. 89).

«Conoscere e conservare le tracce fondamentali della forma di un territorio, significa conservare la specificità di quel luogo. Per questo motivo la conservazione e la tutela dei “segni territoriali legati al territorio storico ed al patrimonio culturale” si rivela essere un progetto strategico, dove i beni culturali assumono una funzione territoriale strategica di relazione e comunicazione, ma anche di innovazione e creatività. In questo senso la geografia

⁷ Un esempio è offerto dall’organizzazione delle notti bianche come quella di Roma, con eventi culturali capaci di sovrapporsi alla natura ordinaria dei luoghi, grazie ad approcci sensoriali straordinari, basati su un utilizzo temporaneamente spettacolare e suggestivo dei luoghi.

⁸ Con tale termine F. Dallari fa riferimento all’azione di riuso di aree dismesse, secondarie o dipendenti in rapporto a regioni centrali di dominanza attraverso l’introduzione di nuove funzioni ed innovative espressioni di un modello di sviluppo diverso da quello precedente e da quello consolidato nelle regioni centrali.

si può rivelare progettuale grazie alla capacità di descrivere nuovi ordini e contribuire alla formazione di microsistemi territoriali» (Dallari, 1996, p. 91).

Quindi si può e si deve considerare in questo approccio anche il paesaggio (oggetto primo degli itinerari culturali e collante nelle reti lunghe), ma è soprattutto il luogo fisico, la città a giocare un ruolo privilegiato in quanto la valutazione relativa alla sua dimensione e alla sua influenza e la stessa armatura urbana si presentano strategiche, perché la città, particolarmente se grande, è sempre più una destinazione di turismo culturale. Lo stesso può valere per i sistemi urbani nella misura in cui si siano avviate delle politiche volte a fare sistema e coinvolgere nello scenario postmoderno della mobilità i piccoli e medi centri in una logica di prossimità o/e di rete corta. Di fatto l'obiettivo è di passare dai cluster geografici ai sistemi locali anche sulla base di classi d'ampiezza e di ispessimenti localizzativi.

Le reti urbane sono presenti e formalizzate da tempo nel panorama internazionale grazie alle politiche e alla progettualità dell'Unione Europea, fenomeno che dovrebbe essere favorevole nell'inserimento del patrimonio culturale (musei, aree archeologiche e altro) e che invece si riscontra molto raramente (www.romit.org); i luoghi della cultura mostrano dei rapporti informali, a scala locale e interregionale (reti di continuità e di giustapposizione). Se le reti internazionali composte da centri medi sono poco frequenti e in via di recente formazione, un primo riferimento e valutazione della dimensione urbana può essere utile: le città milionarie con più di 1.000.000 abitanti insieme ai grandi centri (meno di un 1.000.000 a 200.000 abitanti) costituiscono le aree urbane forti caratterizzate dai processi di polarizzazione più intensi e permanenti nel lungo periodo. I centri medi (da 200.000 a 50.000 abitanti) ed i piccoli centri (da 50.000 a 5.000 abitanti) rappresentano lo spazio più debole insieme alle aree rurali, anche se la ricchezza di patrimonio culturale è marcata e diffusa.

Tutto ciò può suggerire una nuova possibile lettura dell'offerta turistica italiana che trae origine naturalmente dalle vocazioni naturali (mare, arte, montagne, ecc.), ma supera la tradizionale lettura per punti (i comuni turistici) o per linee (la costiera amalfitana o quella romagnola) o per sistemi (la Val Gardena, la Val Pusteria, ecc.) e si orienta verso forme di aggregazione, (gli itinerari?), per assumere forme e dimensioni critiche dell'offerta, in grado di andare incontro alle tendenze della domanda.

4 Conclusioni

Da quanto fin qui delineato ed in considerazione della vasta articolazione dell'oggetto di questa breve relazione, si possono proporre alcune argomentazioni che più che concludere aprono alcune piste di ricerca. Nel corso degli ultimi anni l'attenzione nei confronti degli itinerari culturali è cresciuta anche nel nostro paese, come dimostrato dalla nascita della Consulta Nazionale degli Itinerari Culturali e dagli ingenti investimenti, sia finanziari che in termini di politiche, effettuati in particolare su uno di essi, la Via Francigena

(www.viafrancigena.eu), scelta anche come caso di studio per la citata analisi del CIP su innovazione e competitività delle piccole e medie imprese appartenenti agli itinerari culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa. Alla scala europea l'Associazione Europea delle Vie Francigene, recentemente costituitasi in un GEIE è stata riconosciuta dal CoE come unico modello di riferimento europeo per lo sviluppo e la salvaguardia delle Vie Francigene, ottenendo l'abilitazione a *réseau porteur*. Le regioni italiane attraversate dalla Via Francigena (fra queste emergono in particolare le azioni di Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte) hanno attivato diversi progetti sul proprio territorio volti alla valorizzazione di percorsi alternativi pedestri, di ippovie o piste ciclabili all'insegna della sostenibilità e dello slow tourism. Al di là delle già citate recenti politiche promosse alla scala nazionale (www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/via_francigena), la frammentazione dovuta alle competenze regionali in materia ha contribuito a costruire un quadro decisamente disomogeneo quanto alla presenza ed alle effettive capacità degli itinerari culturali di incidere sui territori su cui insistono (Baldacci, 2006).

L'effettivo impatto degli itinerari culturali sui territori sia esso di carattere economico che sociale e culturale meriterebbe quindi un'analisi più approfondita e delle ricerche specifiche, sebbene sembri al momento mancare all'interno degli studi di settore, una direzione metodologica univoca. La difficoltà principale risiede infatti nella raccolta dei dati e nella quantificazione precisa sia del numero dei fruitori dei diversi percorsi che delle strutture ricettive e/o culturali che compongono gli itinerari. Se gli itinerari di viaggio, gli hub ed i "travel gateways" costituiscono alcuni degli elementi chiave nella ricerca delle scienze turistiche (Lew et al., 2002), la determinazione e la raccolta dei dati resta un punto critico di difficile soluzione.

Come già accennato nel secondo paragrafo, la multidimensionalità di questo oggetto di studio apre la strada a ricerche interdisciplinari, che non hanno però al momento trovato una formalizzazione in uno specifico progetto, sebbene lo spazio e l'attenzione riservati ai temi del turismo e della cultura saranno più ampi nel prossimo quinquennio del Framework Programme dell'UE.

Sarà quindi interessante poter avviare alcune ricerche empiriche volte a rispondere in particolare ad una serie di quesiti anche di ordine teorico, attualmente quasi assenti probabilmente proprio a causa della multidisciplinarietà e multidimensionalità dell'oggetto itinerari culturali: quali possono essere le connessioni, i punti comuni e le sinergie fra gli Itinerari Culturali e i Sistemi Turistici Locali? Quali sono e se esistono delle dinamiche distrettuali all'interno di parte delle reti e sottoreti di cui si compongono gli Itinerari Culturali? Gli Itinerari Culturali possono essere integrati all'interno di Sistemi Turistici Locali e se sì a quali condizioni, e soprattutto a quale scala geografica?

Bibliografia

- Al-hagla K.S. (2010), Sustainable urban development in historical areas using the tourist trail approach: A case study of the Cultural Heritage and Urban Development (CHUD) project in Saida, Lebanon, *Cities*, 27, 234-248.
- Ashworth G.J.(1997), Conservation as preservation or as heritage: two paradigms, two answers, *Built Environment* 23, 2: 92-102.
- Ashworth G.J.(2008), Paradigms and paradoxes in planning the past, in Smith M., Onderwater L., *Selling or Telling? Paradoxes in tourism, culture an heritage*, Arnhem, Atlas.
- Baldacci V. (2006), *Gli itinerari culturali. Progettazione e comunicazione*, Rimini, Guaraldi Universitaria.
- Béghain P. (1998), *Le patrimoine: culture et lien social*, Parigi, Presses de Sciences Politiques.
- Briednhann J., Wickens E. (2004), Tourism routes as a tool for the economic development if rural areas – vibrant hope or impossible dream?, *Tourism Management*, 25, 71-79.
- Callegari F., Vallega A. (2002), Coastal cultural heritage: a management tool, *Journal of Cultural Heritage*, 3, 227-236.
- Callegari F. (2003), Sustainable development prospects for Italian coastal cultural heritage: a Ligurian case study, *Journal of Cultural Heritage*, 4, 49-56.
- Competitiveness and Innovation Framework Programme (CIP) (2011), *The Study on European Cultural Routes Impact on SMEs Innovation and Competitiveness. Building new capacities for a competitive and sustainable tourism in Europe*, European Parliament, Brussels.
- Council of Europe (2010), *Resolution CM/Res(2010)52 on the ruels for the award of the “Cultural Route of the Council of Europe” certification*, Strasbourg.
- Dallari F.,Gaddoni S.(2003), *Aree sensibili e sviluppo locale sostenibile. L'Emilia Romagna*, Bologna, Lo Scarabeo.
- F. Dallari e A. Mariotti, (2005), L'Italia tra distretti industriali e sistemi turistici locali, *Ambiente, società, territorio. Geografia nelle scuole*, 4: 26-32
- Dallari F.(2008), Distretti turistici tra sviluppo locale e cooperazione interregionale, in Bencardino F.,Prezioso M.(eds.), *Geografia del turismo*, Milano,McGraw-Hill.
- Dallari F., Mariotti A. (2010), Cultura e luogo nelle politiche internazionali, in Battilani P., Pivato S. (eds.), *Il turismo nei piccoli borghi fra cultura e ri-definizione dell'identità urbana, il caso di San Marino*, Quaderni del Centro Sammarinese di Studi Storici, Vol. 31: 37-52, San Marino.

- Dematteis G. (2001), Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali, in Bonora P.(eds.), *SloT quaderno 1*, Bologna, Baskerville.
- Federculture (2006), *III rapporto annuale. Gestione innovativa del patrimonio culturale tra pubblico e privato*, Roma.
- Greffé X. (2003), *La valorisation économique du patrimoine*, Paris, La documentation française.
- ICOMOS, *Charter on Cultural Routes*, September 2005.
- Jansen-Verbeke M., Priestley G.K., Russo A.P. (2008), *Cultural resources for tourism: patterns, processes and policies*, Nova Sciences Publishers, Hauppauge NY.
- Lew A.A., McKercher B. (2002), Trips destinations, gateways and itineraries: the example of Hong Kong, *Tourism Management*, 23, 609-621.
- Madau C. (eds.) (2004), *Risorse culturali e sviluppo locale*, (Sassari e Tempio Pausania, 5-7 febbraio 2003) - Memorie della Società Geografica Italiana, Volume LXXIV.
- Majdoub W. (2010), Analysing cultural routes from a multidimensional perspective, *Alma Tourism*, Vol. 1, 2: 29-37.
- Mazzanti M. (2002), Cultural heritage as multi-dimensional, multi-value and multi-attribute economic good: toward a new framework for economic analysis and valuation, *The Journal of Socio-Economics*, 31, 529-558.
- Murray M., Graham B. (1997), Exploring the dialectics of route-based tourism: the Camino de Santiago, *Tourism Management*, 18, 8: 513-524.
- OECD (2009), *The Impact of Culture on Tourism*, Parigi, Oecd.
- Persi P. (esd.) (2002), *Beni culturali territoriali regionali 27-29 settembre 2001*, Vol.II, Urbino.
- Richards G., (1996), *Cultural Tourism in Europe*, Wallindford:CAB International.
- Richards G., (2007), *Cultural Tourism. Global and Local Perspectives*, New York, The Haworth Hospitality Press.
- Santagata S. (2002), *I distretti culturali museali. Le collezioni Sabaude di Torino*, Torino, EBLA.
- Santagata W. e Trimarchi M. (esd.) (2007), *Turismo culturale e crescita del territorio. Identità, tradizioni e piaceri nel Monferrato*, Milano, Franco Angeli.
- Testa E. (2002), Antropologia dei patrimoni culturali: sitografia ragionata. Prima parte, *Antropologia museale*, 1, 60-65.
- Testa E. (2002), Antropologia dei patrimoni culturali: sitografia ragionata. Seconda parte, *Antropologia museale*, 2, 61-66.
- Trimarchi M. (1996), Regulation, Integration and Sustainability in the Cultural Sector, *Quaderni del Dipartimento di Organizzazione Pubblica*, Università di Catanzaro, n. 1.
- Valentino P.A. (2003), *Le trame del territorio*, Milano, Sperling e Kupfer.

UNESCO/UNITWIN Network “Culture, Tourism, Development” (2008), *Networking sites and supporting the Sustainable development of the territories through cultural tourism: Tools, Education and structuring Cooperation*, Advanced School of Tourism Sciences, Rimini.